

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,40.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge  
il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Ballaman, Boato, Buontempo, La Malfa, Paroli, Piscitello, Ricciotti, Selva, Tanzilli, Tarditi, Valentino, Valpiana, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1296 – Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emanazione di un testo unico (Approvato dal Senato) (Testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge**

**n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) (4636-bis); e delle abbinate proposte di legge: Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri (160-451-632-720-984-1257-1529-1577-1630-1631-1913-1940-2137-2152-2153-2154-2183-2257-2439-2569-2570-2668-2883-3014-3662-3718-3741-4002-4029-4157-4158-4291-4304-4433-4434-4435-4483-4688-4745).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa nonché per l'emanazione di un testo unico (testo risultante dallo stralcio dell'articolo 12 del disegno di legge n. 4636, deliberato dall'Assemblea il 5 maggio 2004) e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Burani Procaccini; Cento, Bonito ed altri; Pisapia e Russo Spena; Pezzella e Nespoli; Trantino; Fragalà ed altri; Fragalà; Fragalà; Fragalà; Gazzara ed altri; Anedda ed

altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Buemi ed altri; Anedda ed altri; Malgieri; Vitali; Vitali ed altri; Vitali e Arnoldi; Taormina ed altri; La Grua; Fanfani e Fistarol; Landolfi; Fragalà; Pisapia; Oricchio; Cola ed altri; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Pisapia; Oricchio ed altri; Oricchio ed altri; Pittelli ed altri; Oricchio ed altri; Pisapia; Buemi ed altri.

**(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4636-bis sezione 1*). Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Crosetto 1.33.

Ricordo che nella giornata di ieri si è riunito nuovamente il Comitato dei nove per esaminare il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Avverto che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Zeller 19.1 e 21.01.

Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34, Finocchiaro 1.35 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo solo per ritirare l'emendamento Finocchiaro 1.35.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,50).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 4636-bis)**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei chiedere al presidente Pecorella o al relatore, onorevole Palma, se possano fare il punto della situazione, visto che su questo provvedimento nella giornata di ieri sono stati avanzati dubbi e perplessità in merito all'esame del Comitato dei nove e della Commissione bilancio. Spero, quindi, che si possa lavorare in maniera ordinata nel corso della giornata e chiedo anche chiarimenti su quanto accaduto.

Chiedo inoltre di sapere come intenda muoversi il Comitato dei nove, quali eventuali intese siano state raggiunte all'interno della maggioranza sul provvedimento in esame oppure se persistano ancora problemi, relativamente alla copertura. In altri termini, vorrei sapere di preciso come si intenda procedere.

PRESIDENTE. La sua, onorevole Boccia, mi sembra piuttosto una richiesta di informazioni sull'ordine dei lavori della Commissione. Comunque, se il relatore o il presidente Pecorella ritenessero di intervenire sugli aspetti sollevati, potrebbero forse fornire chiarimenti utili a comprendere in che modo si articolerebbero i nostri lavori.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, nella giornata di ieri si è riunito il Comitato dei nove, con riferimento al parere espresso dalla Commissione bilancio. Come è noto, nel parere espresso dalla Commissione sono state poste delle condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, concretizzatesi in singoli emendamenti. Vi sono, inoltre, delle con-

dizioni più generali nonché un parere contrario, espresso su una serie di emendamenti, in ordine ai quali, peraltro, fatta eccezione per l'emendamento Vitali 10.20, la Commissione si era già espressa in senso non favorevole.

In ordine al parere espresso dalla Commissione bilancio, il Comitato dei nove ha innanzitutto rilevato una contraddizione interna allo stesso parere, nel senso che, da un lato, si è posta come condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, la soppressione all'articolo 2, comma 1, lettera *m*), nn. 5 ed 8, ed all'articolo 2, comma 1, lettera *o*), del cosiddetto « istituto del sovrannumero ».

Invece, l'istituto del sovrannumero è stato oggetto di una condizione semplice con riferimento all'articolo 10, comma 1, lettera *c*), e all'articolo 10, comma 1, lettera *h*). Ciò costituisce oggettivamente una contraddizione interna al parere, perché, se vi è un impegno di spesa, vi è sia con riferimento all'articolo 2 sia con riferimento all'articolo 10.

Ci è parso di comprendere che probabilmente il parere espresso dalla Commissione bilancio nasca da un equivoco, vale a dire dal fatto di considerare il sovrannumero quale un istituto che va ad immutare la pianta organica, il che non è. Infatti, quando si parla di sovrannumero con riassorbimento del posto alle successive vacanze, si parla di un istituto che è volto semplicemente a garantire la legittima aspirazione del magistrato a rientrare nel posto che occupava prima dell'assunzione di ulteriori incarichi, anziché essere destinato ad una sede diversa.

In altri termini, il sovrannumero con riassorbimento dello stesso alle successive vacanze non comporta alcuna variazione della pianta organica né alcun impegno di spesa, in quanto il magistrato percepisce la stessa identica retribuzione, con la sola differenza che anziché percepirla, ad esempio, a Milano, la percepirebbe a Roma in sovrannumero.

Sulla base di tali considerazioni, si è dunque ritenuto di procedere alla formulazione dei pareri. Tenga presente, signor Presidente, che vi era la disponibilità, da

parte della Commissione, a modificare le norme segnalate dalla Commissione bilancio. Era sufficiente prevedere che il magistrato, anziché rientrare nella sede di provenienza in sovrannumero, fosse destinato a una delle sedi vacanti. In tal modo, sarebbe stata scelta la strada più prudente, aderendo formalmente e sostanzialmente al parere della Commissione bilancio, che pure ritenevamo, per le ragioni che ho esposto, ancorato a un equivoco e, dunque, non supportato da ragioni di fondo. Tuttavia, in tal caso si sarebbe addivenuti a una norma sanzionatoria delle aspirazioni legittime dei magistrati.

In ragione di tutto ciò, il Comitato dei nove ha ritenuto di esprimere parere favorevole sugli emendamenti 1.82, 1.83 e 1.84, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento. Conseguentemente, è modificato il parere contrario precedentemente formulato ed è espresso parere favorevole sull'emendamento Crosetto 1.34, identico all'emendamento 1.82. Prendo atto che l'identico emendamento Finocchiaro 1.35 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli identici emendamenti 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, e Crosetto 1.34.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, intervengo brevemente per osservare che attraverso gli emendamenti in esame viene eliminata una parte importante della proposta di legge, relativa all'istituzione della figura dell'ausiliario del giudice.

La Commissione bilancio ha rilevato l'assenza della necessaria copertura e per

questa ragione ci impone l'emendamento soppressivo. Io credo e penso che il pronunciamento della Commissione bilancio ponga una questione politica e di qui la richiesta del mio gruppo — ma credo che una richiesta analoga giungerà anche dagli altri gruppi di opposizione — di accantonare l'esame degli identici emendamenti in questione, al fine di consentire al Governo di reperire le risorse necessarie per finanziare questa parte della proposta di legge.

È inutile dire che un ordinamento giudiziario che non contemplasse l'istituzione della figura dell'ausiliario del giudice sarebbe un provvedimento « monco » e privo di una parte assai significativa (tra l'altro, una delle poche che era largamente condivisa dall'Assemblea).

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei che quanto sto per dire rimanesse agli atti. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Bonito e, ovviamente, ho ascoltato anche la richiesta dallo stesso avanzata, richiesta in ordine alla quale si pronuncerà il Governo. Rimango però — devo dire la verità — estremamente perplesso nell'ascoltare questo entusiasmo nei confronti dell'istituto dell'ausiliario del giudice, un entusiasmo sicuramente nuovo, sicuramente successivo al parere della Commissione bilancio...

ANNA FINOCCHIARO. Era nel nostro programma elettorale del 1996 !

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore*. ...se è vero, com'è vero, che con l'emendamento Finocchiaro 1.35 — che, non a caso, è stato ritirato — l'onorevole Bonito, unitamente ad altri colleghi dell'opposizione, intendeva sopprimere l'istituto dell'ausiliario del giudice.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il Governo, da quando il Senato ha licenziato il provvedimento rilevando già in quella sede dei problemi relativi alla copertura finanziaria di questo istituto, si è adoperato per reperire tale copertura. Posso garantire che all'interno del bilancio dello Stato attualmente non vi sono risorse sufficienti per una questione così rilevante.

Ritengo che, trattandosi di una questione molto importante, che può costituire un effettivo ausilio per il magistrato, occorrerebbe affrontarla attraverso un apposito disegno di legge, all'interno del quale però non vi sarebbe alcuna possibilità di trovare una copertura. Quindi, anche l'eventuale accantonamento sarebbe inutile.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto rappresentare, come presidente della II Commissione, che vi è un orientamento contrario all'accantonamento dell'esame di questi emendamenti, perché non soltanto, come ha spiegato il Governo, in questo momento un accantonamento appare assolutamente inutile, ma anche perché ritengo che la posizione espressa dall'opposizione fosse contraria nel merito, tant'è che vi era un emendamento soppressivo. Mi pare dunque assolutamente inutile e poco proficuo accantonare gli emendamenti in questione riferiti a questa parte del provvedimento.

GIUSEPPE FANFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, credo che debba essere reso onore al merito e che non possano utilizzarsi

strumenti di tecnica parlamentare per negare l'evidenza: l'emendamento abrogativo è ribadito da chi vi parla ed è stato presentato per il semplice fatto che l'ufficio del giudice è stato prospettato in via meramente temporanea ed estremamente limitata. Questo tipo di organizzazione figurava nel programma elettorale dell'Ulivo e figurava anche — ma credo non si sia voluto perdere tempo a leggerlo — anche nel programma sulla giustizia che io ho personalmente stilato tre anni fa.

Quindi, non si può affermare che non si vuole questo tipo di organizzazione per il semplice fatto che è stato proposto un emendamento abrogativo. Riconfermo che strutturare l'ufficio del giudice, che è cosa necessaria, solamente in via temporanea e sperimentale, significa non avere fiducia neanche nelle proprie strutture.

Allora vi dico che una riforma di questo tipo andrebbe impostata in maniera organica e soprattutto che bisognerebbe crederci e, se così fosse, occorrerebbe investirvi i soldi necessari.

Tuttavia, nel momento in cui si privilegiano alcune grandi opere inutili, anziché un servizio come questo, ritenendo di non dover investirvi neanche una lira, allora è giusto che l'ufficio del giudice sia negato, ma non lo neghiamo noi: lo negano coloro che non vogliono investirvi dei soldi!

Per chiarezza questo doveva essere detto. Credo che la posizione espressa dal collega Bonito sia sacrosanta ed io la condivido.

**PRESIDENTE.** Poiché il relatore ed il Governo si sono espressi in senso contrario alla proposta di accantonamento, dovremmo passare alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.**

**PRESIDENTE.** Se nessuno chiede di parlare, invito i colleghi a prendere posto, con calma, ma con la sollecitudine richiesta dall'importante ruolo che al parlamentare assegna la Costituzione, perché stiano per procedere ad una votazione!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, si vota per uno!

**RENZO INNOCENTI.** Signor Presidente, guardi nel quarto settore!

**ANTONIO BOCCIA.** Nella terza fila, primo settore, hanno votato per quattro: hanno battuto tutti i record!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 51 deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,15.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sui quali è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono doppi voti !

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi lassù !

GIUSEPPE FANFANI. Anche la seconda fila !

PRESIDENTE. Ognuno voti per sé, perché ci sono richiami al dovere dell'iniziativa personale !

Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 22 deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 12,25.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, sui quali è in precedenza mancato il numero legale. Ricordo che i pareri della Commissione e del Governo su tali emendamenti sono favorevoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Crosetto 1.34 e 1.82, da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ANTONIO BOCCIA. Presidente, tripli voti !

RENZO INNOCENTI. Tripli voti !

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, io non chiudo la votazione, ma non mi fate dei gesti, che non mi aiutano: datemi indicazioni nominative.

MARCO BOATO. Quarta fila, ultimo di destra !

RENZO INNOCENTI. Quinto settore !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Avverto che la Camera non è in numero legale per deliberare per 12 deputati, tenuto conto che i cosiddetti figurativi risultano già computati. Infatti, sono presenti 211 deputati; considerato che debbono essere computati 10 « figurativi », il totale dei deputati presenti ai fini del computo del numero legale è di 221.

Onorevoli colleghi, onorevole Vito, dobbiamo decidere cosa fare.

GENNARO MALGIERI. Andiamo a casa !

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto rinvierei la votazione ed il seguito dell'esame alle ore 16, al termine dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, già ieri avevo dato un suggerimento alla Presidenza....

ELIO VITO Non può parlare !

ANTONIO BOCCIA. Ma cosa significa ! La seduta non è chiusa !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho ancora sospeso la seduta. Onorevole Boccia, parli con me, lasci perdere. La prego di continuare, anche se ho capito che il suo suggerimento è quello di passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge iscritto al successivo punto dell'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA. Ritengo che un'inversione dell'ordine del giorno possa es-

sere considerata opportuna, in modo da consentire una proficua prosecuzione di nostri lavori ed evitare il ripetersi di questi episodi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, come lei sa, per una questione di regolarità, poiché la Camera non è risultata in numero legale per deliberare, alle 16 si dovrà ripetere la votazione. Dopodiché, il suo invito alla meditazione potrà essere eventualmente raccolto con serenità.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei che a lei fosse noto, anche per una valutazione complessiva del comportamento dell'opposizione, che il collega Innocenti ha avuto contatti con i rappresentanti dei gruppi della Casa delle libertà e ha constatato che vi era una disponibilità della maggioranza a concludere l'esame dell'articolo 1. Quindi, sappiamo che si deve votare e siamo pronti anche a farlo, però in un quadro di intesa...

PRESIDENTE. Abbiamo capito tutti, onorevole Boccia.

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderanno il ministro delle comunicazioni, onorevole Ga-

sparri, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ed il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

**(Iniziativa per assicurare che il segnale di  
Radio RAI copra tutto il territorio nazio-  
nale – n. 3-03468)**

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03468 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

Onorevole Emerenzio Barbieri, le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, a partire da sabato 15 maggio del corrente anno la presenza di Radio RAI nella banda di frequenza delle onde medie ha subito un drastico ridimensionamento, come previsto dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, che ha ridotto il limite di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche, recepito dall'articolo 18 del contratto di servizio RAI-Stato italiano del gennaio 2003.

In base a tale contratto, infatti, i programmi di Radio Due e Radio Tre vengono trasmessi solo sulla rete di modulazione di frequenza (FM), in virtù di una razionalizzazione degli impianti e per favorire l'impiego della radiodiffusione digitale DAB, che esclude, comunque, l'ascolto radiofonico mobile.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il contratto di servizio stipulato dal Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2003-2005 stabilisce l'impegno della stessa RAI di provvedere alla razionalizzazione delle reti in onde medie, presentando un piano che, tenendo conto delle riduzioni di potenza, ai fini di salvaguar-

dare la salute umana dai rischi di esposizione alle emissioni elettromagnetiche, sia volto alla realizzazione di un'unica rete per la trasmissione dei programmi delle reti radiofoniche nazionali già diffuse in modulazione di frequenza.

La RAI ha presentato, nell'agosto 2003, il piano previsto ed è stato stipulato tra il Ministero e la RAI l'accordo di programma finalizzato allo sviluppo della televisione digitale terrestre che, tra l'altro, prevede di ridurre al minimo il grado di copertura delle reti in onde medie.

In data 20 novembre 2003 è stato comunicato alla RAI il nulla osta del Ministero delle comunicazioni sul progetto presentato, che è risultato in linea con gli obiettivi di innovazione tecnologica prefissati dal contratto di servizio e dall'accordo di programma. In tale sede è stata valutata positivamente la complessiva riduzione del numero di impianti in onde medie, stanti le ben note problematiche di inquinamento elettromagnetico causate dagli impianti stessi.

Dal punto di vista editoriale, è stato raccomandato alla RAI di assicurare all'utenza la continuità del servizio attraverso le onde medie del programma *Notturno italiano*, destinato agli ascoltatori italiani e stranieri residenti all'estero, da assicurare mediante gli impianti di Milano-Siziano, Roma-Blera e Napoli-Marcianise.

È stata inoltre sottolineata l'opportunità di non ridurre l'offerta già diffusa in onde medie riguardante i temi di pubblica utilità, programmazione per disabili e programmazione per l'estero, ivi compresa la programmazione per le minoranze e l'informazione di emergenza.

Si ritiene opportuno evidenziare, altresì, che il piano di razionalizzazione delle reti in onda media RAI prevede non la riduzione, ma il potenziamento del servizio complessivo offerto all'utenza in onde medie: la destinazione di consistenti investimenti alla ristrutturazione dei più importanti impianti ed alla costruzione di nuovi centri consentiranno, infatti, alla

Rete Unica Onda Media la copertura del 76 per cento di popolazione e la presenza in tutti i capoluoghi di regione.

È da sottolineare che, prima dell'applicazione del piano, il servizio era fortemente ridotto e le tre reti in onde medie effettuavano una copertura di popolazione pari, rispettivamente, al 71 per cento, al 51 per cento ed al 30 per cento. In particolare, il nuovo impianto di Roma-Blera, in via di costruzione (ed al momento supplito dall'impianto di Roma-Monte Ciocchi), consentirà anche il pieno recupero del verso l'estero, per il quale è stata già aggiunta la trasmissione da Napoli-Marcianise.

La trasmissione dei programmi radiofonici Radio Uno, Radio Due e Radio Tre sulle reti a modulazione di frequenza, sulle quali si attesta la quasi totalità dell'ascolto radiofonico, consentono un servizio di qualità tecnica superiore all'onda media per la maggior larghezza di banda adottata, per la presenza del segnale stereofonico e per la possibilità di inserire i dati digitali.

I programmi di Radio RAI e della filodiffusione sono stati inseriti anche nell'ambito delle offerte della televisione digitale terrestre, che coprirà il 70 per cento della popolazione entro la fine del corrente anno: ciò fornisce agli utenti un'ulteriore possibilità di ascolto oltre a quella della modulazione di frequenza...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. ... e a quella via satellite.

Si sottolinea, infine, che è stato istituito un apposito numero verde...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Gasparri!

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. ... 800-111555, a cui gli utenti possono chiedere notizie dettagliate.

PRESIDENTE. L'onorevole Emerenzio Barbieri ha facoltà di replicare.



EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, devo dire che la risposta del ministro mi soddisfa, anche se non totalmente.

Premetto fin d'ora che è fondamentale che il Ministero che lei presiede, onorevole Gasparri, eserciti rispetto a ciò che ha detto un controllo molto serrato sulla RAI. Infatti, ministro Gasparri, ciò che lei ha detto è vero, ma non vi è ombra di dubbio che la presenza di Radio Uno sulle onde medie non riesce a garantire la copertura nazionale. Ciò mi sembra un dato assolutamente incontestabile.

A ciò si aggiunge il fatto che la RAI ha notevoli problemi a coprire il territorio in modulazione di frequenza, a causa della presenza di impianti privati sempre più potenti che disturbano la ricezione di tutte e tre le reti RAI. Infatti, nonostante sulla carta risulti una copertura di oltre il 90 per cento del territorio da parte di Radio RAI, in molte zone del paese il segnale in modulazione di frequenza non arriva o, soprattutto, signor ministro, è disturbato da radio private, che trasmettono su frequenze adiacenti senza rispettare i limiti di potenza previsti dalla legge.

Pertanto, la scomparsa delle frequenze dalle onde medie ha, di fatto, privato moltissimi ascoltatori, specialmente gli anziani e coloro che non possono acquistare impianti tecnologicamente avanzati, della possibilità di ascoltare Radio Due e Radio Tre. Tale è il dato di fatto al quale bisogna giungere. Dunque, signor ministro, le segnalo che ciò, ad oggi, continua ad essere un disservizio — devo dire che lei ha fatto bene, nella risposta, a richiamarlo — segnalato anche da migliaia di utenti che ascoltano Radio RAI nei paesi europei.

**(Stato dei lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria — n. 3-03469)**

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03469 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

AGAZIO LOIERO. Signor ministro Lunardi, vorrei richiamare la sua attenzione

sulla condizione generale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con riferimento particolare al tratto calabrese che va da Vibo Valentia a Reggio Calabria, dove vi sono 50 chilometri che si percorrono a senso unico. Tra l'altro, passando, non vi è neanche traccia di persone che stanno lavorando.

Le voglio ricordare che, in queste settimane, è stato chiuso anche l'aeroporto di Reggio Calabria, per cui la Calabria e, di conseguenza, la Sicilia sono state completamente isolate, richiamando immagini di un Sud che non c'è più, o che pensavamo non ci fosse più.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Loiero, come noto, gli interventi in corso per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, gestiti dall'ANAS, hanno costituito e costituiscono tuttora uno tra i punti cardine dell'opera del Governo nell'ambito delle grandi infrastrutture del paese, definendosi altresì come uno fra i principali fulcri di intervento previsti per il Mezzogiorno. Tutto ciò, anche in considerazione del fatto che l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è diventata un segmento essenziale del corridoio numero 1, Berlino-Palermo, corridoio che, grazie all'azione del nostro dicastero, in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, è stato assegnato all'Italia assieme al corridoio numero 5, la Rotterdam-Genova, ed alle autostrade del mare.

L'ANAS ha fatto conoscere gli ultimi dati aggiornati in merito allo stato di avanzamento dei lavori in corso sul tratto calabro dell'autostrada citato dagli onorevoli interroganti. Per quanto concerne la situazione di disagio determinatasi, in particolare, nella tratta che va da Pizzo Calabro a Rosarno, in cui si è creata una continuità di cinque cantieri aperti ed un lavoro interrotto per rescissione del contratto, l'ANAS ha impresso una notevole

accelerazione nei lavori in corso, allo scopo di aprire al traffico tratti a quattro corsie, per garantire in ogni momento la possibilità di sbloccare le situazioni di emergenza che dovessero crearsi.

Tale determinante iniziativa consentirà di raggiungere anche l'obiettivo di innalzare il livello di servizio delle infrastrutture, attraverso un aumento della capacità di assorbimento del traffico, con conseguente maggiore fluidità, eliminando le code e le lentezze alla circolazione stradale. Nel tratto in questione, lo stato di avanzamento medio dei lavori avviati regolarmente è di circa il 30 per cento.

Già lo scorso 21 maggio è stato aperto un percorso di due chilometri. Per il 22 luglio prossimo, si prevede l'apertura di tratti a quattro corsie per ulteriori 12 chilometri e, sempre nel percorso calabrese dell'autostrada, lo scorso 10 giugno, è stato aggiudicato in via definitiva al contraente generale il quinto maxi-lotto, dallo svincolo di Gioia Tauro a quello di Scilla, e si sta ora procedendo alla definizione del verbale di inizio delle attività. Per quanto riguarda il tratto finale dell'autostrada A3, che corrisponde al sesto macrolotto, l'ANAS ne prevede l'aggiudicazione per il prossimo mese di luglio. Per i lotti 3 e 4 saranno pubblicati i relativi bandi di gara entro la fine dell'anno in corso. L'ANAS ha, quindi, rilevato come l'appalto dei lavori proceda secondo la programmazione e, di conseguenza, ha confermato l'ultimazione di tutti i lavori di ammodernamento sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria entro il 2008.

Un ulteriore accenno, infine, alle misure in via di adozione per evitare i disagi che si potrebbero verificare nel periodo estivo. È in fase di imminente ufficializzazione il piano relativo all'esodo 2004, che per la gestione del traffico comprende interventi e misure specificamente volte ad assicurare le condizioni di migliore fruibilità e sicurezza dell'autostrada.

A tal fine, gli uffici dell'ANAS stanno provvedendo a predisporre una drastica riduzione del numero dei cantieri interfe-

renti con la sede stradale anche nei tratti oggetto degli interventi di ammodernamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Loiero ha facoltà di replicare.

AGAZIO LOIERO. Signor ministro, l'ho ascoltata con attenzione e non riesco a dichiararmi soddisfatto. Noi, come deputati della Margherita, poniamo spesso il problema relativo alle infrastrutture nel sud e, in particolare, lo ha fatto più volte il collega Iannuzzi. Tuttavia, lei ripetutamente e puntualmente viene in Assemblea, ci parla di cifre e di cantieri in attività e ci mostra una realtà che non esiste. Infatti, signor ministro, come lei sa, per completare la Salerno-Reggio Calabria occorrono 4,3 miliardi di euro. Dove li prendete questi soldi?

In secondo luogo, dopo tre anni di promesse, di lotti appaltati, di fatto, nel corso di questa legislatura, per quanto riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, voi avete appaltato opere per 700 milioni di euro nel salernitano ed il cantiere non è stato ancora avviato.

Ultima considerazione: si infittisce un contenzioso interminabile e non so come lo governerete negli anni a venire. Non siamo contrari ai maxi-lotto, però avvertiamo una preoccupazione costante: nel momento in cui vi è il passaggio dal pubblico al privato, come governerete il *general contractor*? Infatti, per fare ciò, vi è bisogno di un'attività penetrante, poiché anche da qui nasceranno contenziosi interminabili. Questo è il problema, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

**(Tempi di realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare n. 3-03470)**

PRESIDENTE. L'onorevole Lainati ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03470 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

GIORGIO LAINATI. Signor Presidente, signor ministro delle infrastrutture e dei

trasporti, la circolazione automobilistica nell'*hinterland* della città di Roma è da molto tempo, come tutti sappiamo, fortemente congestionata a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture stradali ed autostradali, in rapporto al volume di traffico sostenuto.

In tale contesto, signor ministro, la situazione risulterebbe sensibilmente migliorata con il rapido completamento della terza corsia del grande raccordo anulare, nonché con il potenziamento dei tratti iniziali delle strade consolari.

Le chiedo, signor ministro, in quali tempi saranno effettivamente completati i lavori per la realizzazione della terza corsia del grande raccordo anulare, proprio nel tratto fra la via Aurelia e la via Flaminia.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

**PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Signor Presidente, se l'onorevole Lainati me lo consente, vorrei ribadire all'onorevole Loiero, a proposito dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria...

**PRESIDENTE.** Ministro Lunardi, non può farlo: ora deve rispondere all'onorevole Lainati.

**PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.** In tal caso, chiedo eventualmente un colloquio successivo con l'onorevole Loiero.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Lainati, prima di entrare nel merito delle sue domande, ritengo opportuno precisare due dati. Dal 1970 il raccordo anulare di Roma era privo della terza corsia su un segmento di 18 chilometri. Su questo raccordo giornalmente si raggiungono punte di traffico superiori ai 130 mila veicoli al giorno. Questi due assurdi dati testimoniano la stasi pluriennale in termini di infrastrutturazione vissuta nel passato dal nostro paese. Questi due dati, tra l'altro, producono annual-

mente un costo alla congestione per l'area romana superiore ai 110 milioni di euro.

Ebbene, questo Governo ha subito ritenuto essenziale attivare concretamente tutte le iniziative procedurali per cantiere tutti i lavori per la terza corsia del raccordo anulare, che ad oggi risultano aperti. Tale volontà è testimoniata dal fatto che, sin dal dicembre 2001, questo intervento è stato inserito nel piano decennale delle infrastrutture strategiche del paese ed è supportato dalle risorse previste dalla legge obiettivo.

Il programma per l'adeguamento dell'autostrada del grande raccordo anulare relativo al quadrante nord-ovest prevede il completamento delle opere entro il 31 dicembre 2006; il tratto si sviluppa per 18 chilometri tra le statali Aurelia e Flaminia ed il costo di questo adeguamento è pari a 613 milioni di euro. I lavori, che si articolano in otto maxilotti contigui, sono stati tutti appaltati nel 2003. L'intervento, la cui importanza per la viabilità da e per Roma è di tutta evidenza, costituisce il logico completamento dell'opera di adeguamento e di ammodernamento del grande raccordo anulare intrapresa dall'ANAS in diversi periodi e dimostra lo sforzo organizzativo, programmatico e finanziario per il miglioramento della rete viaria nazionale, in genere, ed in particolare di quella della capitale.

La società autostradale fa presente, infine, che l'esigenza di tale completamento è stata riconosciuta attraverso l'individuazione dell'intervento fra le priorità strategiche della legge obiettivo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lainati ha facoltà di replicare.

**GIORGIO LAINATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il ministro per la risposta fornita, che non è soltanto utile per tutti coloro i quali usufruiscono di questo grande raccordo autostradale (mi riferisco ai cittadini che vivono a Roma e a tutti gli italiani che passano per il centro del nostro paese); ritengo che la correttezza e la puntualità delle dichiarazioni da lei rese in questa sede siano la migliore

risposta alle polemiche che i rappresentanti della Margherita, DL-l'Ulivo hanno poc'anzi sollevato in merito alla qualità e all'efficienza del lavoro svolto dal suo dicastero. La ringrazio e le auguro buon lavoro !

***(Rivalutazione dei canoni per le concessioni d'uso del demanio marittimo – n. 3-03471)***

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-03471 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*), di cui è cofirmatario.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che poniamo all'attenzione del Governo riguarda l'aumento dei canoni dovuti dai gestori degli stabilimenti balneari. Infatti, qualora non si provveda all'emanazione di un decreto interministeriale entro il 30 giugno 2004, scatterà l'aumento previsto dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, quantificato nella misura del 300 per cento.

Chiediamo, quindi, lumi al Governo su tale decreto interministeriale, sui gettiti consolidati e su quelli previsti; chiediamo, altresì, se non si ritenga di affrontare il tema della rivalutazione dei canoni ad un tavolo tempestivamente convocato e aperto alle regioni, a cui, è bene non dimenticare, è stata trasferita la gestione di dette aree.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si rappresenta che la questione evidenziata consegue ad un atto legislativo di iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze, cioè la legge n. 326 del 2003.

In relazione a quanto prospettato dagli onorevoli interroganti, si fa presente quanto segue. La novità normativa ha

posto l'amministrazione di fronte ad un percorso praticamente vincolato allo strumento del decreto interministeriale, nei tempi – il 30 giugno – e negli obiettivi (140 milioni di euro).

A seguito dei contatti tenuti con i competenti uffici della amministrazione finanziaria, è risultato possibile perseguire l'obiettivo imposto dalla legge dei 140 milioni di euro di maggiore entrata, provvedendo a rivalutare sostanzialmente del 250 per cento le tabelle del decreto ministeriale n. 342 del 1998, nell'importo aggiornato al 2003 a seguito degli adeguamenti ISTAT.

A tal fine è stata predisposta la bozza del relativo decreto interministeriale che, proprio in questi giorni, è al vaglio della Conferenza unificata Stato-regioni-autonomie locali.

Negli incontri tecnici nel frattempo tenutisi, i rappresentanti delle regioni e dei comuni hanno peraltro ribadito la loro contrarietà nei riguardi di un provvedimento che intervenga esclusivamente sull'entità dei canoni, senza affrontare i temi ancora aperti e ribaditi in un documento della Conferenza dei presidenti del 29 aprile 2004, con particolare riferimento all'individuazione di una quota degli introiti da devolvere alle regioni e agli enti locali.

Per venire incontro a tali aspettative, i Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti hanno ipotizzato che all'adozione del provvedimento, necessaria per non far decorrere l'indiscriminato aumento del 300 per cento, non segua immediatamente la fase della riscossione e che questa venga differita al versamento della rata per il 2005.

Ciò con contemporaneo insediamento di un gruppo di lavoro Stato-regioni-enti locali, i cui risultati potrebbero comportare una generale rivisitazione del tema attraverso una revisione della normativa che garantisca reciproca soddisfazione.

In seno alla Ragioneria generale dello Stato, infine, è stato possibile riscontrare che le entrate accertate sul capitolo 2612, articolo 4 (proventi dei beni del demanio marittimo) in base ai dati relativi al con-

suntivo per gli anni 2001, 2002 e 2003 ammontano in aggregato a: 49.624.741 per il 2001, 46.886.079 per il 2002 e 54.701.211 per il 2003.

Peraltro, il dato relativo all'anno 2003 è suscettibile di modificazione all'esito della definitiva consuntivazione.

Conclusivamente, si può ipotizzare la costituzione di un gruppo di lavoro con le regioni e gli enti locali, onde pervenire ad una soluzione che non penalizzi né i soggetti istituzionali, né gli imprenditori, né l'utenza, facendo salve, nel limite del possibile, le esigenze di bilancio ed attuando nei fatti il principio di leale collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di replicare.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua risposta puntuale. Mi soffermerò sull'ultima parte di tale risposta perché credo che potrebbe essere cosa assolutamente buona se si continuasse a cercare, anche con maggiore tenacia, la via alternativa di cui lei ha parlato. Infatti, pur condividendo con lei le preoccupazioni per la situazione di bilancio e per l'esigenza di fare cassa, credo sia assolutamente inopportuno colpire in maniera così gravosa uno dei comparti economici trainanti, quello del turismo. Non mi riferisco solo agli addetti ai lavori, che lei ha onestamente citato, ma anche agli utenti su cui inesorabilmente finirebbe per ricadere tale aumento che, qualora tutti pagassero, farebbe sicuramente cassa ma colpirebbe in maniera abbastanza indiscriminata.

Dunque, mi fa piacere che vi sia tale disponibilità ed auguro a lei ed ai suoi colleghi il migliore lavoro possibile.

**(Modalità di gestione dei centri di identificazione di Otranto e Borgo Mezzanone — n. 3-03472)**

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua

interrogazione n. 3-03472 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor ministro, riteniamo che il diritto d'asilo, tra i principi fondativi della nostra Carta costituzionale e delle convenzioni internazionali, sia una delle grandi identità civili che caratterizzano il nostro Stato di diritto. L'asilo è accoglienza dovuta a coloro che nel loro paese subiscono torture, stupri, pena di morte per le opinioni che professano, per il loro credo religioso. Va accolto chi fugge dalle situazioni di guerra e di persecuzione.

Perché mai, allora, i centri di identificazione dei richiedenti asilo in Italia sono assimilati sempre più a strutture carcerarie? Perché mai ai volontari ed ai Medici senza frontiere, un'organizzazione sanitaria insignita del premio Nobel, è stato negato dal Ministero, attraverso le prefetture di Lecce e di Foggia, il permesso di accedere ai centri di identificazione dei richiedenti asilo di Otranto e di Borgo Mezzanone?

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la risposta è molto semplice: le prefetture applicano la legge vigente, varata non da questo Governo e da questo Parlamento, ma quando era in maggioranza il centrosinistra.

La legge vigente, attraverso il regolamento 31 agosto 1999 n. 394, stabilisce che nelle strutture di Otranto e di Borgo Mezzanone possano entrare: gli appartenenti alla forza pubblica, i giudici competenti, l'autorità di pubblica sicurezza, i familiari conviventi, i difensori delle persone trattenute od ospitate, i ministri di culto, il personale delle rappresentanze diplomatiche e consolari, il personale delle associazioni di volontariato, di cooperazione e di solidarietà sociale ammesso a svolgervi attività di assistenza sulla base di

apposite convenzioni stipulate con le prefetture ed altri soggetti che hanno concordato progetti di assistenza. Inoltre, 945 parlamentari, deputati e senatori, possono sempre accedere ai centri per verificare le condizioni di trattenimento. Ciò in attesa che un regolamento, previsto dalla legge Bossi-Fini, dia una specificità particolare ai centri che dovrebbero essere tenuti in piedi solo per l'identificazione. Oggi quelli di cui parliamo sono ancora centri di trattenimento.

Poiché essi hanno quella configurazione giuridica, è prevista un'ampia possibilità di accesso; ricordo infatti che tutti i deputati e i senatori del luogo, di qualsiasi colore politico, possono entrarvi e verificarne le condizioni. Com'è noto, Medici senza frontiere ha collaborato, in occasione del verificarsi dell'epidemia della SARS, in spirito di leale collaborazione con le prefetture ed è stata anche invitata ad effettuare segnalazioni per migliorare le situazioni nelle quali vi fossero delle carenze. Il fatto che poi il rapporto sia stato mandato alla stampa e non agli organi che avevano chiesto esplicitamente all'organizzazione Medici senza frontiere di dare indicazioni per il miglioramento, non credo deponga molto a favore del rapporto di lealtà che si era costituito. Evidentemente, le regole valgono per tutti e vengono applicate dalle prefetture — che non potrebbero fare altrimenti —, con ampia possibilità di verifica delle condizioni di trattenimento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Devo dire che il ministro nella sua risposta mi dà perfettamente ragione e ciò aumenta in qualche modo lo sconcerto. Egli ha dato lettura di tutte le categorie di persone che, in base alla normativa vigente, possono entrare in tali centri e giustamente ha letto anche — forse trascurando di sottolinearlo — che possono entrarvi le associazioni di volontariato, com'è certamente Medici senza frontiere, un'organizzazione indipendente fondata a Parigi

nel 1971, di grande autorevolezza internazionale e nazionale, che fornisce assistenza umanitaria alle vittime di guerra, esodi e catastrofi.

Anche la seconda parte della risposta ci dà ragione, perché il ministro dice che Medici senza frontiere ha dato fastidio alla politica ufficiale del Governo, che peraltro è sbagliata e incostituzionale su questo punto. Questo perché Medici senza frontiere ha denunciato, con grande scientificità, le gravi situazioni che si verificano a Lampedusa — dal cui centro è stata anche estromessa —, ad Otranto, a Borgo Mezzanone e in altre parti d'Italia, presentando una documentazione molto fitta e molto densa. Ciò, proprio per evitare alcune storture, come situazioni di razzismo istituzionale e di xenofobia, che si verificavano in quei centri e che indubbiamente vanno superate; peraltro, si tratta di aspetti sui quali si sta pronunciando proprio in questo periodo la Corte costituzionale.

Nel rapporto presentato a gennaio, Medici senza frontiere aveva documentato il rischio di assimilazione dei centri di identificazione con i centri di permanenza temporanea, che sono invece una sorta di galera etnica, di carceri amministrative. I centri di identificazione per i richiedenti asilo sono strutture per le persone che fuggono da situazioni di persecuzioni e torture e che dunque, dal punto di vista costituzionale, oltre che umano e civile, vanno tutelate nella maniera più alta dal nostro Governo e dalle nostre istituzioni.

In conclusione, dico che evidentemente Medici senza frontiere deve essere riammessa, così come dico fin d'ora che noi siamo per la chiusura di strutture inutili e incostituzionali, come i centri di permanenza temporanea.

**(Presunte omissioni e responsabilità istituzionali connesse all'omicidio di Walter Tobagi — n. 3-03473).**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-03473 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

MARCO BOATO. Signor ministro, il 28 maggio 1980 fu assassinato a Milano dai terroristi della Brigata 28 marzo Walter Tobagi, autorevole giornalista del *Corriere della sera*. A distanza di 24 anni, la sua memoria è ancora viva e soprattutto sono ricorrenti gli interrogativi sulle gravi omissioni da parte di ufficiali dei carabinieri dell'epoca, i quali nascosero e non diedero seguito ad una nota informativa preventiva, redatta da un sottufficiale del nucleo antiterrorismo. Già nel dicembre del 1979, sei mesi prima dell'omicidio, i nomi dei terroristi che stavano progettando l'assassinio di Tobagi erano noti, ma nulla, assolutamente nulla, venne fatto per impedirne la morte.

Il 28 maggio scorso il direttore del *Corriere della sera*, Folli, ha dichiarato che non si tratta di una storia che possa considerarsi chiusa e che la morte di Tobagi è una ferita ancora aperta. Le complicità e le omissioni da parte di ufficiali dei carabinieri dell'epoca sono state ricostruite in un libro dell'ex capitano Arlati e del giornalista Magosso, il quale ha anche pubblicato ora sul settimanale *Gente* un'intervista al sottufficiale, che conferma tutte le rivelazioni gravissime. È necessario che questa vicenda venga riaperta per rendere giustizia alla memoria di Tobagi, la cui morte poteva essere evitata e ciò colpevolmente non fu fatto.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sulla base di alcune informazioni attinte dalle autorità giudiziarie, devo smentire categoricamente le illazioni dell'onorevole Boato, che non corrispondono assolutamente a verità e che si inseriscono nel filone di quella dietrologia secondo la quale i responsabili degli omicidi non sarebbero gli assassini che hanno mietuto vittime negli anni di piombo. Infatti, vi sarebbero sempre delle trame oscure per cui la colpa sarebbe dei carabinieri, delle

forze dell'ordine o di coloro che non si capisce perché non avrebbero cercato di evitare questi omicidi. Nel caso specifico vi sarebbero state indagini da parte di autorevoli magistrati, come Armando Spataro e Pomarici, anche di tendenze politiche e culturali assolutamente differenti, che hanno comunque chiarito le speculazioni, come quelle dell'onorevole Boato, che confondono date e circostanze.

Nessuno ha mai indicato alle forze di polizia ed ai carabinieri i nomi degli assassini. Ci mancherebbe altro che fosse emersa una circostanza di questo tipo! Quindi, il Governo non ha potuto fare altro che raccogliere nuovamente dalla procura di Milano, dai magistrati, sulla base di dichiarazioni rese in passato e di quelle di oggi, la loro volontà di non spiegare nuovamente cose già chiarite in tutte le sedi competenti.

Ricordo soltanto l'ultima affermazione del dottor Armando Spataro, responsabile di quell'inchiesta e della procura della Repubblica di Milano che ha ribadito che la morte di Tobagi (aveva rifiutato scorta e tutela, tra le altre cose) è connessa solo a ciò che rappresentava per la democrazia di questo paese. Purtroppo, è stata una delle tantissime delle centinaia di vittime dell'eversione armata dei quei tempi che non voleva né giornalisti, né magistrati, né politici, nel tentativo di soffocare ed annullare la democrazia del nostro paese.

Credo non dovremmo mai finire di condannare quegli assassini, senza continuare ad attribuire, ancora oggi nel 2004, come fa l'onorevole Boato, la colpa ai carabinieri ed a chi combatteva l'eversione terroristica in quegli anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la risposta del ministro Giovanardi è semplicemente indecente. Ho detto che Tobagi è stato assassinato dalla Brigata 28 marzo, quindi il ministro non ha capito assolutamente nulla!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho capito benissimo !

MARCO BOATO. Il sottufficiale dei carabinieri del nucleo antiterrorismo di Milano, nome in codice « Ciondolo », che questa settimana ha confermato tutto, per filo e per segno, al settimanale *Gente* (non mi pare sia un settimanale eversivo), ha dichiarato che, sette mesi prima, aveva fornito ai suoi ufficiali superiori i nomi di coloro che stavano progettando l'assassinio...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È falso ! È falso !

MARCO BOATO. Ministro, stia zitto e non mi interrompa !

PRESIDENTE. Ministro, cortesemente, consenta all'onorevole Boato di esprimersi.

MARCO BOATO. Aveva fornito, dicevo, i nomi degli assassini che stavano progettando l'omicidio di Walter Tobagi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lotta continua...

MARCO BOATO. Il generale Giuseppe Richero convocò il sottufficiale a Roma, insieme ai comandanti, i capitani Ruffino e Bonaventura, e gli intimò di stare zitto e lui mise a verbale le sue dichiarazioni. Il generale Bozzo, principale collaboratore del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa affermò: « Dissi chiaramente al generale Dalla Chiesa, all'inizio del 1980, che eravamo stati tagliati fuori, a Milano, dalle indagini sul terrorismo. Feci notare che ormai i capitani Ruffino e Bonaventura rispondevano praticamente solo ai colonnelli Mazzei e Panella, poi risultati iscritti alla loggia P2 ».

Questo, signor ministro, è ciò che risulta dalle dichiarazioni del generale dei carabinieri, non fellone come altri, Nicolò Bozzo, in riferimento al generale dei ca-

rabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, in relazione a ciò che avvenne a Milano e che è stato — non vent'anni fa, ma sette mesi fa — pubblicato nel libro « Le carte di Moro, perché Tobagi », in riferimento a come e quando decisero di non salvare Walter Tobagi.

Questa settimana, sul settimanale *Gente*, ciò è stato confermato per filo e per segno dal sottufficiale (ciò va ad onore dell'Arma dei carabinieri) che scrisse quel rapporto.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lotta continua !

MARCO BOATO. Lei semplicemente si è basato su informazioni di seconda mano e non ha capito assolutamente il significato di questa denuncia, fatta anche a nome del collega Intini e dei familiari di Walter Tobagi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

**(Posizione del Governo sull'ipotesi di prevedere ulteriori agevolazioni fiscali per le società sportive — n. 3-03474)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-03474 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Signor ministro, la legge 23 marzo 1981, n. 91, ha sancito per le società sportive l'obbligo di assumere la forma di società per azioni o a responsabilità limitata: pertanto, esse sono soggette a tutti gli obblighi contabili e fiscali.

Negli ultimi anni molte società calcistiche, anche quotate in borsa, sono state coinvolte in situazioni di grave dissesto finanziario, causato da una criticabile gestione negli acquisti degli atleti professionisti. Con la norma inserita in sede di conversione del cosiddetto decreto spalma-debiti, decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, il Governo è già intervenuto in